

27 giugno 2014

## **Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù**

*“Giornata di preghiera per la santificazione del sacerdoti”*

### **Concelebrazione in onore di Mons. Albino Buzzetti nel 60° di sacerdozio e nel 50° di parrocchia**

[Dt 7, 6-11; Sal 102; 1 Gv 4, 7-16; Mt 11, 25-30]

Il nostro convenire a *Frescarolo* costituisce una singolarità e un atto di affetto. Si tratta di festeggiare Mons. Albino Buzzetti per le due importanti ricorrenze che lo riguardano: il 60° di sacerdozio e il 50° di parrocchia. Lui ci ha invitato, con gesto generoso e apprezzato, e noi siamo venuti con gioia per far corona alla sua persona in un giorno del tutto unico e irripetibile. Grazie Mons. Albino per il tuo grande cuore e per il tuo affetto verso il nostro Presbiterio!

#### *L'immenso amore di Dio*

In realtà la ricorrenza degli anniversari si combina perfettamente anche con la *Giornata di preghiera per la santificazione del Clero* e con la liturgia della solennità del *Sacratissimo Cuore di Gesù*. Tutte e tre le “circostanze” ci invitano a percorrere e rivivere il mistero dell’*immenso amore* di Dio che si è rivelato nel Figlio, mediante lo Spirito Santo.

Qui il *cuore* riassume e ripresenta la *totalità del dono della vita* da parte di Gesù al Padre a favore di noi peccatori e, per riflesso di grazia, il nostro amore per lui. E’ come si trattasse di un circuito di relazioni d’amore che incrementa la grazia della vocazione battesimale e presbiterale in vista della santità di vita.

In particolare la celebrazione del *Sacratissimo Cuore di Gesù* si appalesa come epifania *dell'amore* di Dio, svelato in modo drammatico dalla *ferita del costato* di Gesù crocifisso. Si evidenzia così, come emblema insuperato e commento plastico dell'evento liturgico, sia la parola di Gesù stesso: “*Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito*” (Gv 3, 16), che del tutto e bene ripresa, l'affermazione della prima Lettera di Giovanni: “*Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui*” (1 Gv 4, 9).

### *Compassione per l'uomo*

Nella festa di oggi, attraverso l'icona del *costato squarciato*, siamo chiamati a *vedere* e più che mai a *contemplare* il Cuore “passionato” e glorioso di Gesù, come il segno sublime del suo amore verso l'uomo, dilaniato dal peccato e intristito dalla morte. Mediante lo sguardo contemplativo, possiamo constatare che Gesù ha avuto *compassione*, come ha compassione dell'uomo ferito dalle sue colpe e incapace di autosalvezza.

Gesù *vive la compassione* non per sentito dire o per un moto sentimentale suscitato dal vedere esteriore l'uomo disperso e smarrito. Gesù percepisce la condizione umana direttamente nella sua *umanità di Verbo incarnato*. Patisce dunque ciò che l'uomo patisce. Egli porta su di sé tutta la gravità e l'impotenza della nostra situazione di “*poveri peccatori*”.

In realtà Gesù, se da una parte è “*l'agnello che toglie il peccato del mondo*” (Gv1, 29), dall'altra lo è perché volontariamente è divenuto “*l'uomo dei dolori che conosce il patire*” (Is 53, 3). Lui è l'immagine viva del fallimento umano. Dunque la sua compassione non è fittizia o fantasiosa, ma reale e pratica. La sperimenta nella tragica sorte della sua passione e morte. Per l'uomo, come dice l'apostolo Paolo, si è fatto “*maledizione*” (Gal 3, 13) sul legno della croce.

Da questa condizione compassionevole, si rivela in tutta la sua grandezza il *sommo amore* di Gesù. Di fatto è un amore che scaturisce e si compie come *guarigione e consolazione*, come *solidarietà e condivisione*, ma soprattutto come *potenza divina* che prosciuga il dolore e vince la morte, come *grazia* che lava ogni colpa e sana in radice la sorgente del male che corrode e debilita l'uomo.

In tale prospettiva la compassione di Gesù *abbraccia totalmente* la condizione umana, la innalza, con un atto di grazia, fino alla *comunione d'amore* con Dio, giungendo all'inabitazione della Trinità, come "luogo" abissale di salvezza e di beatitudine. Si attua così un *movimento ascensionale*, di purificazione e di elevazione spirituale, che trasforma la vita dell'uomo e lo "divinizza" in un "processo" di trasfigurazione.

Dalla radicale compassione di Gesù, si perviene alla *identificazione* con lui. Per questo evento di grazia, noi preti siamo sollecitati a *seguire le sue orme* con tutto l'ardore del nostro cuore. E nel contempo siamo sollecitati, osservando l'uomo, ad *accompagnarlo nelle sue aspirazioni*, ma anche a sostenerlo nelle sue debolezze e infermità morali e spirituali, oltre che fisiche.

Per questo l'uomo ha bisogno di preti "compassionevoli", ricchi di misericordia e di pietà, capaci di riversarsi sulle sue ferite e sui suoi molteplici bisogni per rendere attivo in lui l'amore di Dio, *dilatando* verso di lui la nostra *condivisione* e simpatia.

### *Santità come amore*

In questa prospettiva la *Giornata per la santificazione dei sacerdoti* si colloca nel *fuoco dell'amore divino* ed esprime l'*ideale della santità* del prete come amore vissuto e donato, come sacrificio di sé, commisurandosi sull'intera dimensione personale di Gesù che è "mite e umile di cuore" (Mt 11, 29). Ciò si fa prassi vissuta soprattutto nella "carità pastorale".

Al riguardo l’apostolo Paolo scrive: *“Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio”* (Ef 3, 14-19).

L’apostolo traccia con metodo e consequenzialità, a partire dalla paternità di Dio, una *via di santità*. Essa fondandosi sull’*“uomo interiore”*, coltiva la possibilità di *edificare una vita secondo lo Spirito*. Ciò avviene in Cristo e suppone di essere *“radicati e fondati nella carità”* possibile se lui abita *“per mezzo della fede”* nel cuore.

Così ben impiantati, l’approfondimento del *“comprendere”* passa attraverso le quattro dimensioni dell’esistenza: *“l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza, la profondità”*. Allora diventa possibile *“conoscere l’amore di Cristo”*, e di conseguenza *“essere ricolmi della pienezza di Dio”* che è fonte e condizione della santità.

Se la santità è *amore* di Dio in Cristo, tutto cambia nella vita di noi sacerdoti. Nella visione del *dono totale di sé* al Signore, anche le nostre debolezze e difficoltà assumono un’altra dimensione e si diventa capaci di *“miracoli”*, *“artigiani della santificazione”* (cfr. papa Francesco) nostra e della nostra gente.

### *Testimone dell’amore*

Questa riflessione meditativa ci porta nel cuore della celebrazione e del fatto di essere qui a Frescarolo. In realtà i due anniversari di Mons. Albino, degni entrambi di ogni encomio, rivelano concretamente come si vive

*l'amore pastorale*: nella pienezza della *durata* del tempo e del *dono* di sé senza scorciatoie e nella *fedeltà* alla chiamata.

Nel ricordare la “fedeltà”, il *gesto* di don Albino ci allietta perché in tal modo possiamo unirci a lui nella gioia fraterna, nella lode a Dio, nell’augurio per il tempo a venire e nel contempo ci consolida nella nostra amicizia sacerdotale che diviene *misticamente* vera nell’*esperienza del dono* di Dio: siamo insieme con lui a corrispondere alla fedeltà di Dio.

Le due ricorrenze inducono a *riflettere*, oltre che a ringraziare Dio per la sua fedeltà verso don Albino e la fedeltà di don Albino verso Dio. Riflettere significa poter rispondere a due domande correlate: qual è il *valore essenziale della vocazione* sacerdotale, e qual è il valore grande del *servizio ministeriale presso il popolo di Dio*. Domande ardue e sempre toccanti la nostra identità e il nostro ministero di preti.

Mons. Albino testimonia che la vita rappresenta un dono da vivere senza riserve. Così il dono della *vocazione* permane avvolto nel *mistero* del disegno di Dio anche se ogni giorno cresce in noi la consapevolezza di essere stati “*amati*” da Dio in modo speciale e il desiderio di non tradire la sua fiducia.

Nella prospettiva del mistero della vocazione prende corpo la *missione* attraverso il ministero quotidiano spesso faticoso, incompreso, e svolto senza troppe gratificazioni. Ma il ministero è il nostro campo di santificazione, la vigna del Signore dove lui ci accompagna e ci benedice. Ma è anche il luogo simbolico dell’amore indiviso che chiede di essere vissuto nella solitudine e nella fraternità.

### *Conclusione*

La celebrazione del *Sacratissimo Cuore di Gesù* e la *Giornata di preghiera per la Santificazione del Clero* si congiungono nel punto saliente degli Anniversari di Mons. Albino, e cioè la *celebrazione della memoria*

*dell'Amore di Dio* verso l'uomo e verso di noi preti. Gli eventi divini sono sempre incarnati nelle "cose" umane e per noi svelano il "mistero" della nostra salvezza e della nostra vocazione sacerdotale.

Viviamo intensamente, uniti al nostro popolo, questi accadimenti di grazia e innalziamo a Dio fervide suppliche di lode e di ringraziamento.

+ Carlo, Vescovo